

RITMI E MODALITÀ EDUCATIVE DELLA SCUOLA WALDORF (parte II)

Può essere sostenuta nell'epoca attuale la decisione che “bisogna rallentare e avere dei ritmi adeguati all'uomo?” Siamo forse unicamente destinati a diventare delle macchine o ancor peggio degli elaboratori elettronici? La nostra idea è che tale decisione è divenuta una realtà “sine qua non” per garantirci una vita adeguatamente umana in questo periodo storico che stiamo percorrendo.

Ogni persona adulta presa coscienza della cosa, se la condivide, può e deve trovare la sua strada e le sue modalità per risolverla, nel rispetto delle situazioni familiari e di lavoro che la circondano.

Non vogliamo, quindi, focalizzare l'attenzione verso il mondo adulto ma verso quello dei bambini e dei ragazzi che non hanno la possibilità di risolvere la questione autonomamente.

Oramai anche i più recenti monitoraggi dichiarano con preoccupazione il fenomeno del bullismo che si ramifica anche a livello scuola primaria e dello scadere continuo del rendimento scolastico. Le università hanno abbassato il livello dei corsi per la situazione di desertificazione dei corsi quinquennali; i corsi di laurea scientifico matematici sono quasi deserti, mentre i triennali sono a numero chiuso.

Si sta cercando di porre rimedio con l'ampliamento della frequenza con masters, specializzazioni, stage e tirocini obbligatori ma poco si riesce a cambiare dalla situazione di partenza che si presenta già preoccupante a livello scuola media. Gli insegnanti lamentano che i ragazzi in entrata dalla scuola media, pur avendo ricevuto un bagaglio cognitivo ricco di contenuti vari e complessi, non sono in grado di produrre correttamente un elaborato scritto, scarsa è la capacità lessicale nella produzione orale, ancor minore quella delle basi nell'area logico matematica.

Che cosa sta succedendo? Una parte di colpa l'ha sicuramente, per tutta l'area linguistica e la capacità creativa del futuro adulto, l'abuso dei vari mezzi audiovisivi e la perdita dell'abitudine di leggere, accanto a letture distensive, un libro, un “vero libro” dato che oggi si ritiene esserlo l'insieme di pagine rilegate a formato libro con contenuti fumettistici e non culturali; un'altra parte sarà certamente da ascrivere ai pochi ritmi sani che la vita familiare è in grado di concederci. Però una delle concause è anche data dalla superficialità d'apprendimento che la molteplicità delle materie scolastiche che in velocità e con scarsi tempi di approfondimento vengono proposte agli allievi.

L'elaborare le conoscenze sempre per schemi, per grafici, per tavole, per questionari, per quiz sulla falsariga di una scuola “informatica”, il non studiare più nulla a memoria ma, sempre e soprattutto il voler insegnare senza rispettare gli umani tempi individuali dell'alunno, sta inaridendo la voglia e l'entusiasmo di sapere e di fare.

Certo non è ancora facile far capire alle famiglie che il bambino non ha la necessità di abituarsi a questi ritmi che stanno opprimendo il mondo adulto, ma, ha la necessità:

- di diventare forte fisicamente e a questo ha provveduto la scuola dell'infanzia;
- di diventare forte nella sua sfera emotiva e questo è il compito che la scuola si pone dall'ingresso nella prima classe fino alla sua adolescenza;
- infine di essere in grado di portare i suoi pensieri senza ledere né la sua libertà né quella degli altri.

L'abituarlo a ritmi che non sono adatti alle sue tappe evolutive può soltanto portarlo a vivere, da adulto, con maggior difficoltà di noi le situazioni che il mondo gli porterà innanzi.

Quali sono le sue tappe evolutive e come la nostra scuola vuole rispondere a queste esigenze sarà l'argomento del prossimo mese.